Piano per l'Inclusione di Istituto
(P.I.I.)
a.s. 2026/2027

Predisposto dal G.L.I. e approvato dal Collegio dei Docenti
nella seduta del 29/06/2026
(delibera n. 64)
Deliberato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 29/06/2026
(delibera n. 102)

Aggiornato e approvato dal Collegio dei Docenti
nella seduta del 05/11/2026
(delibera n. 25)
Deliberato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 09/11/2026
(delibera n. 128)

Firmato da:
MARCHETTI MARTA
Codice fiscale: MRCMRT80P41E388N
10/11/2026 11:07:11

L'inclusione è un diritto fondamentale
ed è in relazione con il concetto di 'appartenenza'.
Le persone con o senza disabilità possono interagire alla pari. Un'educazione inclusiva permette alla scuola di riempirsi di qualità: ciascuno è benvenuto, può imparare con i propri tempi e soprattutto può partecipare e tutti riescono a comprendere che le diversità sono un arricchimento. La diversità è normale. E lo stesso per l'Università, il lavoro, i trasporti, la vita sociale e culturale. Scopo dell'inclusione è quello di rendere possibile, per ogni individuo, l'accesso alla vita 'normale' per poter crescere e 'svilupparsi' totalmente.

(Andrea Canevaro)

PREMESSA

Il Piano per l'Inclusione d'Istituto (P.I.I.) è uno strumento di lavoro che viene rivisto annualmente e che si propone di indicare pratiche condivise tra tutto il personale della Scuola, di facilitare il percorso di apprendimento, socializzazione, conoscenza dei saperi e delle discipline di tutti quegli studenti che necessitano di Bisogni Educativi Speciali (BES). In esso sono declinate tutte le azioni volte a promuovere la comunicazione e la collaborazione tra Scuola, Famiglia, Sanità, Istituzioni ed Enti Locali.
Il P.I. del nostro Istituto intende promuovere il passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica che assimila, ad una logica dell'inclusione dinamica, intesa, quindi, come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. L'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali costituisce uno dei punti di forza che la scuola ha consolidato, connotandosi come comunità accogliente nella quale tutti e ciascuno, indipendentemente dalle diversità funzionali e dagli stili di apprendimento, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. L'inclusione è l'obiettivo perseguito attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.
All'interno del P.T.O.F., la scuola ha progettato, nel rispetto delle diversità cognitive individuali, azioni didattiche inclusive volte a potenziare abilità personali, riducendo gli ostacoli, e a valorizzare ed integrare la diversità personale.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- **Legge Quadro 104/1992** per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili;
- **D.P.R. n. 275/1999** (norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59);
- **Legge 28 marzo 2003, n. 53** Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- **Linee guida per l'integrazione scolastica** degli alunni con disabilità Nota Miur del 04.08.2009;
- **Legge Quadro 170/2010,** "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico";
- **Decreto Ministeriale 12 luglio 2011** "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento";
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre del 2012** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- **Circolare Ministeriale 06 marzo 2013** "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica-indicazioni operative";
- **Nota Ministeriale 27 giugno 2013** Piano Annuale l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013;
- **Nota Ministeriale 22 novembre 2013** Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. - Chiarimenti;
- **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014** vengono esaminati temi quali l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale;
- **Linee di indirizzo per gli alunni adottati** (nota prot. 744 del 18 dicembre 2014);
- **Legge n. 107 del 13 luglio 2015**, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;
- **Linee Guida sull'autismo 2015 del SINPIA;**

- **ADHD norme MIUR per gli alunni –** ADHD Guida per l'insegnante C.M. Prot. n. 6013 del 04/12/2009; C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010 C.M. Prot. n. 1395 del 20/03/2012; C.M. Prot. n. 2213 del 19/04/2012;
- **Decreto Legislativo 62 del 13 aprile 2017,** Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;
- **Decreto Legislativo 66 del 13 aprile 2017,** Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;
- **Decreto Ministeriale 741 del 3 ottobre 2017,** Norme per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- **Documento di lavoro del gruppo costituito con Decreto Dipartimentale n. 479 del 24 maggio 2017,** L'autonomia scolastica per il successo formativo;
- **Nota MIUR del 17.05.2018, prot. n. 1143,** L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno;
- **Decreto Legislativo n. 96 del 7 agosto 2019**, Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- **Ordinanza ministeriale 172 del 4 dicembre 2020,** Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria;
- **Decreto interministeriale 182 del 29 dicembre 2020,** Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- **Nota del Ministero dell'Istruzione n. 40 del 13 gennaio 2021**, Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017.
- **Nota del Ministero dell'Istruzione n. 3330 del 13 ottobre 2022,** Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s.2022/2023.
- **Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati 2023** (28 marzo 2023).
- **Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 1589 dell'11 aprile 2023,** Trasmissione "*Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023*";
- **Decreto Interministeriale 153 del 1° agosto 2023,** Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-*ter* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66».
- **Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito n. 4179 del 5 ottobre 2023,** Indicazioni operative per la redazione del PEI – a.s. 2023/2024.
- **Legge n. 150 del 1° ottobre 2024,** Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonchè di indirizzi scolastici differenziati.
- **Ordinanza ministeriale n. 3 del 9 gennaio 2025,** Valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado.

- **Decreto-Legge 30 settembre 2026, n. 170,** Misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonche' in materia di formazione superiore e ricerca.

PARTE I
ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. Rilevazione dei BES presenti	Inf.	Prim.	Sec.	TOT
1. disabilità certificate				
• Minorati vista			**1**	**1**
• Minorati udito		**2**		**2**
• Psicofisici	**9**	**37**	**18**	**64**
• Altro				
2. disturbi evolutivi specifici				
• DSA		**3**	**29**	**32**
• ADHD/DOP			**2**	**2**
• Altro				
3. svantaggio				
• Linguistico-culturale (NAI)		**26**	**21**	**47**
• Disagio comportamentale/relazionale		**11**	**7**	**18**
• Difficoltà di apprendimento		**38**	**23**	**61**
• Altro				
Totali	**9**	**117**	**101**	**227**
Dati aggiornati al 30 ottobre 2026.				

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**Sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**Sì**
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**Sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**Sì**
Funzioni strumentali / coordinamento		**Sì**
Referenti di Istituto e di plesso		**Sì**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**Sì**
Docenti tutor/mentor		**Sì**

C. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione ai GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni	**Sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
Docenti con specifica formazione	Partecipazione ai GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni	**Sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
Altri docenti	Partecipazione ai GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni	**Sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**Sì**

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	**Sì**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**Sì**
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**Sì**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**Sì**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**Sì**
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**Sì**
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**Sì**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**Sì**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**Sì**
	Progetti territoriali integrati	**Sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**Sì**
	Rapporti con CTS / CTI	**Sì**
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	**Sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**Sì**
	Progetti a livello di reti di scuole	**Sì**
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**Sì**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
	Didattica interculturale / italiano L2	**No**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**No**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**Sì**

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				**X**	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				**X**	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				**X**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				**X**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				**X**	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				**X**	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				**X**	
Valorizzazione delle risorse esistenti				**X**	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				**X**	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				**X**	
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II
OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER L'A.S. 2026/2027

L'Istituto, nel mese di maggio 2026, in continuità con quanto avviato nell'anno scolastico precedente, ha promosso una riflessione sul tema dell'inclusione scolastica attraverso la somministrazione di un questionario rivolto ai genitori. Il monitoraggio, costruito in coerenza con le tre dimensioni dell'Index per l'Inclusione (culture, politiche e pratiche inclusive), ha consentito di raccogliere elementi utili per individuare punti di forza e possibili ambiti di miglioramento sui quali orientare la progettazione dell'a.s. 2026/2027.

La partecipazione delle famiglie è risultata tuttavia contenuta: hanno risposto complessivamente circa l'8% dei genitori dell'Istituto, con percentuali comprese tra il 7% e il 9% nei diversi ordini di scuola. Tale dato restituisce una fotografia solo parziale della percezione dell'inclusività scolastica e rende necessario proseguire nell'azione di sensibilizzazione delle famiglie affinché il monitoraggio possa diventare sempre più rappresentativo dell'intera comunità scolastica.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, emerge un quadro complessivamente molto positivo. I genitori evidenziano un diffuso clima di accoglienza, disponibilità e collaborazione, riconoscendo agli insegnanti professionalità, attenzione ai bisogni degli alunni e capacità di costruire relazioni educative positive. Vengono particolarmente apprezzati il dialogo scuola-famiglia, la valorizzazione delle diversità, il sostegno offerto agli alunni e il clima sereno che caratterizza la vita scolastica. I suggerimenti raccolti riguardano prevalentemente aspetti organizzativi e progettuali, quali l'incremento delle uscite didattiche, delle attività all'aperto e di esperienze che favoriscano il movimento, la partecipazione e il benessere degli alunni.

Per quanto concerne la scuola secondaria di primo grado, pur permanendo un livello di soddisfazione generalmente positivo, il monitoraggio evidenzia alcuni aspetti sui quali orientare le future azioni di miglioramento. In particolare, alcune famiglie segnalano l'esigenza di rafforzare la personalizzazione dei percorsi didattici, soprattutto per gli alunni con bisogni educativi speciali, di potenziare il dialogo e la comunicazione scuola-famiglia e di dedicare maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze emotive, relazionali e collaborative attraverso attività di gruppo e percorsi finalizzati alla prevenzione del disagio e del bullismo. Viene inoltre sottolineata l'importanza di consolidare il supporto metodologico allo studio e di promuovere una sempre più diffusa cultura dell'inclusione tra tutti i docenti.

Il contributo delle famiglie, pur limitato nel numero delle risposte, rappresenta un'importante occasione di confronto e costituisce un elemento utile per orientare il processo di miglioramento continuo dell'Istituto. Gli esiti del monitoraggio confermano la presenza di un contesto scolastico generalmente accogliente e inclusivo, ma evidenziano anche la necessità di proseguire nell'implementazione di pratiche educative sempre più personalizzate, nel rafforzamento della corresponsabilità educativa con le famiglie e nella promozione del benessere di tutti gli alunni. Anche nel corso del prossimo anno scolastico sarà riproposto il monitoraggio sul livello di inclusione dell'Istituto, con l'obiettivo di ampliare la partecipazione delle famiglie e disporre di dati sempre più significativi ai fini della progettazione delle azioni di miglioramento.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

GLI
Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione di Istituto (in sigla GLI).
Il gruppo si occupa principalmente di:

- rilevazioni BES presenti nell'Istituto;
- monitoraggio del grado di inclusività e valutazione dei punti di forza e di debolezza;
- elaborazione di una proposta di P.I.I. per tutti gli alunni con BES da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- formulazione proposte di lavoro;
- formulazione proposte per la formazione dei docenti;
- predisposizione delle linee guida per la stesura definitiva del P.I.I.;
- revisione, qualora se ne ravvisi la necessità, dei Protocolli relativi agli alunni con BES, Stranieri, Alunni adottati e Prevenzione Bullismo e Cyberbullismo.

GLO
Il Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (in sigla GLO), ai sensi del D.Lgs. n. 66/2017, si occupa principalmente di:
– elabora e approva il PEI;
– verifica periodicamente, nel corso dell'anno scolastico, il PEI al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni;
– propone la quantificazione delle ore di sostegno e delle altre misure di sostegno (tenuto conto del Profilo di Funzionamento);
– elabora il PEI provvisorio per gli/le alunne certificati/e nel corso dell'anno scolastico.

Consigli di classe
Si occupano principalmente di:

- individuazione dei casi in accordo con la figura strumentale nonché con la famiglia, in cui sia necessario adottare una Programmazione personalizzata, anche in assenza di una certificazione sanitaria (la segnalazione sarà subordinate alla presentazione delle griglie osservative adottate nell'Istituto);
- elaborazione e stesura dei PDP e PEI per alunni con BES;
- collaborazione con gli operatori socio sanitari;
- progettualità condivisa.

Docenti di Sostegno
Si occupano principalmente di:

- collaborazione all'interno del Team/Consiglio di Classe nella messa in atto di strategie pedagogiche e metodologiche di tipo inclusivo;
- collaborazione con le famiglie e con gli Operatori Socio Sanitari;
- coordinamento nella progettazione e stesura di PDP e PEI.

Collegio Docenti

- delibera il P.I.I. proposto dal GLI;
- esplicita i principi programmatici tendenti ad incrementare il grado di inclusività dell'Istituto;

- delibera l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e di aggiornamento legate alle dinamiche dell'inclusione e definite anche a livello territoriale.

Funzione strumentale dell'area Inclusione
Coordinamento delle attività riguardanti la stesura del PI.I.; monitoraggio delle dinamiche inclusive all'interno dell'Istituto; supporto e consulenza ai Team/Consigli di Classe nella stesura/compilazione dei PDP e PEI; rapporti scuola-famiglia-operatori socio sanitari.
Nel dettaglio:

- ricognizione situazione alunni con disabilità, DSA e BES dell'Istituto;
- raccolta e sistemazione della documentazione degli alunni sopra indicati presso gli Uffici di Segreteria Amministrativa;
- contatti con le UMEE e i centri riconosciuti per individuazione e presa in carico disabilità nonché con i centri accreditati e/o gli esperti per DSA e BES;
- organizzazione dei fascicoli personali e di tutta la documentazione degli alunni con BES;
- incontri con il CTI e il CTS ubicati presso l'Istituto Comprensivo "Falconara Centro";
- raccordo tra docenti e Dirigente Scolastico;
- supervisione dei Progetto relativi all'inclusione e agio scolastico.

Componenti unità multidisciplinari e Servizi socio-sanitari
Si occupano degli aspetti diagnostici e riabilitativi degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici, attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico:

- redigono le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- rispondono agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- forniscono, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;
- collaborano, insieme a scuola e famiglia, al progetto educativo formativo più adeguato per l'alunno.

Servizi Sociali Educativi:
L'inclusione scolastica si avvale altresì di altre figure professionali fornite dagli Enti Locali (Comune o Provincia di residenza dell'alunno).
Ai Servizi Sociali viene affidato il compito di:

- ricevere la segnalazione da parte della scuola e di rendersi disponibili ad incontrare le famiglie;
- su richiesta della famiglia, coordinare con la scuola l'attivazione di strumenti utili al sostegno;
- attivare autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste qualora si rilevino situazioni di particolare difficoltà;
- coordinare e monitorare le azioni degli assistenti educatori.

Assistenti educatori:

- collaborano alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collaborano alla continuità nei percorsi didattici.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La scuola si impegna ad attivare corsi di formazione specifica sui bisogni educativi speciali, in sede, e anche attraverso la partecipazione a reti di scuole.
L'Istituto predispone percorsi di formazione ed aggiornamento per tutti i docenti con l'obiettivo di:

- informare sulle nuove normative, in particolare attuare un percorso formativo sui nuovi modelli PEI;
- informare sulle nuove normative riguardanti alunni che sono stati adottati (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati);
- formazione (in rete con associazioni)
- informare sulle normative riguardanti gli alunni NAI;
- acquisire una maggiore competenza sulle strategie educative per la gestione classe in un'ottica inclusiva;
- far acquisire metodologie didattiche che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni con bisogni educativi speciali;
- promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie;

In merito all'auto-formazione professionale, la scuola promuoverà momenti di scambio e confronto tra i docenti, dietro proposta da parte dei diversi gruppi di lavoro che si occupano dell'inclusione a tutti i livelli, il cui compito sarà quello di individuare percorsi e metodologie che favoriscano l'integrazione degli alunni con BES.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione per alunni con disabilità o bisogni educativi speciali, per quanti in ospedale e per chi in situazioni particolari, fa riferimento a quanto indicato nel P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) o nel P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato). Questi ultimi documenti, alla cui stesura partecipano i docenti in collaborazione con gli operatori socio sanitari e in accordo con i genitori, possono prevedere percorsi didattici differenziati anche ai fini della valutazione intermedia e finale (D.lgs 62/2017). I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni, avendo come criteri per la formulazione del giudizio quelli definiti dal Decreto 62/2017 e facendo riferimento al raggiungimento degli obiettivi previsti nei documenti di riferimento, P.E.I. o P.D.P.. Nella scuola primaria si procederà secondo quanto previsto dall'O.M. 3/2025. Per gli alunni stranieri la valutazione tiene conto in modo rilevante, secondo le linee guida MIUR 2013, di capacità e rapidità di apprendimento osservate nell'allievo e dei progressi realizzati e si fa riferimento al "Protocollo accoglienza" redatto congiuntamente dagli II.CC. di Ancona e titolato "Non più estraneo, meno straniero".

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

La scuola, attraverso lo strumento programmatico del PEI, stabilisce per ciascun alunno in accordo con enti e/o associazioni esterne alla scuola azioni che attengono il più ampio progetto educativo e dunque la presa in carico globale stabilendo obiettivi, modalità, tempi e responsabilità. La piena inclusione viene perseguita attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il docente di sostegno
L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione/inclusione. Non è quindi l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza implica. Le modalità di impiego di questa importante (non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

Docenti curricolari
Ogni insegnante ha la responsabilità didattico/educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con bisogni educativi speciali. Contribuisce alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi didattico/ educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue di norma dei percorsi normali di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel Piano Educativo Individualizzato. La specifica formulazione degli obiettivi assicura a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti.

Dirigente Scolastico
È responsabile dell'organizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLI d'istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe/interclasse, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

Dipartimenti sostegno
Sono incontri periodici tra gli insegnanti specializzati dell' intero istituto, e incontri tra insegnanti specializzati dello stesso ordine di scuola (infanzia, primaria e secondaria) per adottare linee di intervento e strategie comuni, al fine di garantire un'effettiva ed efficace integrazione relazionale e didattica degli alunni con disabilità.

GLO
Il GLO è composto dai Docenti contitolari della classe/sezione e del Consiglio di Classe (nella scuola secondaria di primo grado) ed è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato. Partecipano al GLO:
– i genitori dell'alunno/a con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;

– un rappresentante dell'UMV dell'AST di residenza dell'alunno/a o dell'AST nel cui distretto si trova la scuola, appositamente designato dal Direttore sanitario della stessa;
– specifiche figure professionali interne all'Istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno, incluso il docente referente per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI;
– specifiche figure professionali esterne all'Istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno (assistente all'autonomia e alla comunicazione, rappresentante del GIT). Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del GLO
– specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico-psicopedagogici e di orientamento;
– i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

Il gruppo si riunisce in date prestabilite secondo il calendario concordato e provvede:
– entro il 31 ottobre, salvo particolari esigenze opportunamente documentate, per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo;
– entro la metà del mese di marzo per verificare l'attuazione del PEI ed annotare le eventuali revisioni ed integrazioni;
– nel mese di maggio/giugno per la verifica finale del PEI e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo da comunicare al GLI.
- il GLO può inoltre riunirsi ogni volta che se ne riscontri la necessità e/o l'opportunità.

Collaboratori Scolastici
Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora attivamente con i seguenti servizi esistenti sul territorio:

- UMEE di Ancona
- Centro "Bignamini – Fondazione Don Gnocchi"
- Santo Stefano
- Comune di Ancona
- Servizi sociali
- Referenti per il servizio di assistenza per l'autonomia e comunicazione
- Mediatori linguistici (servizio del Comune di Ancona)
- CTS - CTI
- Centri multidisciplinari di riabilitazione e supporto allo sviluppo, che favoriscono il potenziamento e lo sviluppo delle abilità compromesse
- Centri educativi e sportivi territoriali

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola predispone un percorso educativo condiviso con la famiglia e con altri attori che ruotano attorno all'alunno. La presa in carico è globale.
In accordo con le famiglie verranno individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.
Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI e dei PDP e verifica degli stessi
- la partecipazione al GLI
- coinvolgimento a corsi di formazione

Ai genitori compete, per il proprio figlio/a, dare il consenso e garantire con tempestività:

- l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione di svantaggio ai fini scolastici;
- l'eventuale valutazione medico legale ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile;
- la consegna alla segreteria di tutta la certificazione;

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Partendo dal curricolo di Istituto, in base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con Bisogni educativi speciali, viene poi elaborato un PDP o un PEI prevedendo un adattamento degli obiettivi di apprendimento delle discipline ai bisogni reali dell'alunno. Si promuove l'utilizzo di una didattica inclusiva che predilige le seguenti metodologie:

- didattica laboratoriale;
- apprendimento cooperativo;
- compiti di realtà;
- didattica metacognitiva;
- sostegno alla motivazione e all'autostima;

Si incentiva l'insegnamento che tiene conto delle differenze e della pluralità dei soggetti valorizzando al massimo le potenzialità di ciascuno.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola, valorizzando le competenze di ogni docente e in base alle esigenze emergenti.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

La scuola favorirà azioni volte all'acquisizione di risorse aggiuntive esterne che potrebbero essere utili per la realizzazione di progetti per l'inclusione.
L'azione integrata scuola-territorio consentirà l'individuazione e l'utilizzo delle risorse progettuali esistenti a livello locale. A partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse, sarà possibile costruire con varie figure professionali una rete progettuale a supporto dell'inclusione, al fine di promuovere il benessere degli alunni. La scuola potrà collaborare con esperti esterni o interni che in varie forme interagiranno e lavoreranno per il benessere degli studenti.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

I progetti Continuità e Accoglienza, attivati dall'Istituto per supportare i ragazzi nei delicati momenti di passaggio fra i diversi gradi scolastici e favorire un buon inserimento, sono particolarmente attenti agli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali.

Collaborazioni e progetti specifici

Collaborazione con i seguenti enti pubblici e privati convenzionati:
UMEE Ancona
Centro Bignamini Don Gnocchi
Istituto Santo Stefano
Anolf
ENS
UICI
Il Faro
Punto Luce
La Strada di Erm
Centro l'Arco
Centro DSA
Centro ABC
La strada di Erm
Centro Pegaso

Progetti specifici per l'inclusione previsti nell'a.s. 2026-2027:
Progetto Giochi a quattro zampe
Progetto Quattro zampe tra i banchi
Progetto Tempo di leggerezza
Progetto Sharing days
Laboratori L2
Progetto SensibilMente (C.A.A.)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI
I.C. Cittadella Margherita Hack

Alla frontiera per l'ingresso negli Stati Uniti, ad Einstein - esule dalla Germania nazista in quanto ebreo - fu richiesto di dichiarare la propria razza sul modulo dell'Ufficio Immigrazione.
"Umana", fu la lucida, lapidaria risposta.
In questi ultimi anni la scienza, attraverso gli studi sul genoma umano, ha dato conferma sperimentale a ciò che da sempre è vero nel cuore dei savi: esiste un'unica razza umana.

Gli attuali epocali fenomeni migratori ed il conseguente grandioso rimescolamento di etnie, storie e culture, se da un lato consegnano alla lungimiranza politica il compito di governarli, dall'altro offrono all'umanità che popola il pianeta Terra una straordinaria occasione per arricchire se stessa: il dialogo ravvicinato tra le culture può condurre il processo di umanizzazione dell'uomo a livelli sempre più elevati.
L'opera della scuola, in tale direzione, è fondamentale ed imprescindibile.
Questo Protocollo Accoglienza vuol essere un contributo: lo dedichiamo alla memoria del maestro Armando Novelli.

Daniela Romagnoli
(Ex Dirigente Scolastica e coordinatrice della Rete "AgorAncona")

PREMESSA

È ormai costante la presenza, nella realtà scolastica e nel tessuto sociale, di minori stranieri provenienti da diverse aree geografiche e culturali del mondo. Accanto ai neo arrivati (NAI), è sempre più consistente la presenza dei nati in Italia, le cosiddette "seconde generazioni".
I dati che emergono, oltre a riflettere una realtà numerica in progressivo aumento, evidenziano complesse implicazioni di carattere organizzativo, psico-pedagogico, relazionale-interculturale a cui bisogna dare risposte fattive.
L'apprendimento della lingua italiana come veicolo per la comunicazione e lo studio delle varie discipline scolastiche, il rispetto e la valorizzazione del bagaglio culturale individuale, l'acquisizione dell'autostima, il sostegno ad un processo identitario talvolta fragile e incerto per l'emergere di conflittualità fra modelli culturali diversi.
Tutto questo ed altro ancora fanno parte di un insieme di bisogni e problematiche da prendere in seria considerazione, per promuovere il successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana, evitando altresì manifestazioni di chiusura e fenomeni di emarginazione.
Consapevoli della necessità di un modello pedagogico-organizzativo in grado di poter affrontare la complessa realtà del fenomeno interculturale e di pratiche e strumenti didattici per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, dall'a.s. 2001/2002, gli Istituti Comprensivi del comune di Ancona hanno dato l'avvio, assieme all'Ente Locale e con il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale, al Progetto *"AgorAncona"* con il quale i vari soggetti coinvolti si impegnano, in una logica di ricerca-azione, ad individuare strategie condivise per l'inclusione di alunni e famiglie migranti.
Il presente Protocollo declina per il nostro Istituto Cittadella Margherita Hack, da un lato i riferimenti legislativi e pedagogico-interculturali, dall'altro una sintesi condivisa nella scelta di principi e criteri che ispirano l'intero iter scolastico e sono alla base delle azioni di ciascun soggetto.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza ci si propone di:

- Facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale di allieve/i provenienti da altri Paesi;
- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e inserimento di alunne/i stranieri;
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola e la promozione di approcci collegati all'educazione interculturale;
- Fornire indicazioni ai vari Consigli di classe sulla programmazione, sui piani personalizzati, sulla valutazione in itinere e finale.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le famiglie al fine di conoscere e valorizzare la storia dell'alunno, condividere e attuare strategie educative condivise, confrontarsi con culture altre dalla propria;
- Promuovere un circuito comunicativo tra scuola e territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica, nell'ottica di un sistema educativo integrato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I riferimenti normativi e pedagogici alla base del presente documento, oltre alle norme citate a monte del presente documento, sono:

- *La via italiana per la scuola interculturale*, 2007;
- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2006 e 2014;
- *Nota MIUR 465/2012;*
- Documento *Diversi da chi?*
- *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale*;
- *Orientamenti interculturali-idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori* 2022.

FASI DEL PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

L'attuazione del protocollo si articola nelle seguenti fasi:

1) burocratico e amministrativo (iscrizione);
2) comunicativo e relazionale (prima accoglienza);
3) educativo - didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione, avviamento e sostegno allo studio);
4) sociale (rapporti con il territorio)

1. Fase burocratico amministrativa

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Definizione dei criteri di ripartizione degli alunni stranieri nelle classi	Il Collegio dei Docenti formula proposte al Consiglio di Istituto	Prima dell'inizio dell'a.s.	
Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: Riceve la famiglia; Rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative.	Il Dirigente Scolastico	Al momento del primo contatto con la scuola	
Iscrizione dell'alunno: Fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; Richiede la documentazione necessaria (permesso di soggiorno, certificato vaccinale, certificazioni che documentino il	La Segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	link al sito https://www.cittadellascuola.edu.it/iscrizioni-2025-2026-sezione-dedicata-in-continuo-aggiornamento/

percorso scolastico compiuto nel Paese di origine).			

2. Fase comunicativo relazionale

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Primo colloquio con i genitori: indagine sul livello di conoscenza del contesto sociale di inserimento. **Istituzione della Commissione Intercultura.** **Raccolta informazioni sul bambino:** conoscenze linguistiche; eventuale percorso scolastico. **Comunicazioni sulla organizzazione scolastica:** orario scolastico, materiale occorrente…. **Osservazione:** competenze ed eventuali difficoltà del bambino.	Commissione Intercultura, comporta da: Dirigente Scolastico Funzione strumentale inclusione Responsabile di plesso	Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	Prove di ingresso istituto per classi parallele di italiano, matematica e inglese
Assegnazione dell'alunno alla classe. Di norma il numero di stranieri per ciascuna classe non dovrebbe eccedere il 30% del totale degli allievi.	Per gli alunni NAI il Collegio docenti può decidere di inserire l'alunno in una classe inferiore a quella di appartenenza, tenuto conto di: età anagrafica; livello di competenze nei saperi essenziali, specialmente nella lingua italiana; scolarizzazione nel Paese d'origine. Gli alunni che trasferiscono l'iscrizione da un I.C.		

	ad un altro seguono la normale progressione scolastica		

3. Fase educativo - didattica

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Accoglienza e inserimento alunno nella classe	Docenti della classe Mediatore linguistico (se necessario) Compagni di classe Altri alunni dello stesso Paese d'origine	Dopo la fase di osservazione e assegnazione definitiva alla classe.	
Progettazione del percorso educativo-didattico: attuazione degli interventi di facilitazione linguistica ed eventuale elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) D.P.R. 89/2009, art. 5, c. 10: le due ore insegnamento della seconda lingua straniera possono essere usate per potenziare la lingua italiana L2	Docenti di classe Docenti del laboratorio di L2 Consiglio di Classe Collegio dei Docenti	Dopo il primo mese d'inserimento e osservazione.	

4. Fase sociale - rapporti con il territorio

COSA	CHI	QUANDO	EVENTUALI ALLEGATI
Collaborazioni, convenzioni, intese tra la scuola e le Agenzie del	Istituto Comprensivo Comune di Ancona - Assessorato alle Politiche Educative	Intero anno scolastico	

territorio.	Altre Agenzie educative del territorio		

LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati (NAI), pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione ha infatti un valore legale e al diploma corrisponde un insieme di competenze che devono essere correttamente certificate e che saranno utili all'individuo per continuare il suo percorso di studi e per il successivo inserimento nel mondo del lavoro. Anche per gli alunni stranieri, si è andata quindi sempre più affermandosi la funzione regolativa della valutazione, in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento.

Per il Consiglio di Classe, che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la **valutazione formativa** rispetto a quella sommativa e "certificativa", si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Per favorire il processo educativo degli alunni stranieri la normativa (D.P.R. 394 del 30 settembre 1999, art. 45; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - CM n. 24 1/03/2006; Documento di indirizzo - La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - ottobre 2007; C.M. 2 dell'8/01/2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana) consente dunque l'adattamento dei programmi di insegnamento e la possibilità di praticare interventi individualizzati. Lo sviluppo del curricolo prevede pertanto itinerari di lavoro fortemente integrati tra attività didattica e conseguenti scelte di valutazione. In tutti i casi necessari, i Docenti di ogni Consiglio di Classe adottano strategie comuni, quali:

- prevedere nuclei tematici prioritari per ogni disciplina, da condividere con i docenti di L2 se presenti;

- prevedere conseguenti modalità valutative;

- gli eventuali insegnanti di L2, sia del mattino che del pomeriggio, tengono conto, per le esercitazioni, di tali nuclei tematici prioritari concordati;

- per gli alunni neoarrivati, quando è possibile, per non interrompere il percorso conoscitivo individuale l'interazione scolastica viene integrata da interventi nella lingua di origine;

- per l'acquisizione della lingua italiana si fa riferimento ai livelli stabiliti nel quadro di riferimento comune europeo (modelli di competenza comunicativa di Italbase; Italstudio);

- programmare con gli alunni le verifiche orali e scritte, fornendo testi semplificati su cui prepararsi e tenendo conto degli obiettivi stabiliti nel piano educativo- didattico personalizzato (PDP);

La normativa vigente non consente di differenziare le prove d'Esame per gli alunni stranieri, in quanto la valutazione d'Esame sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale. Tuttavia, per gli alunni L2 che dovranno affrontare l'esame di Stato:

- i docenti curano prove di simulazione, utilizzando ore curricolari (individuare quali) o quelle pomeridiane previste per il recupero;

- la Commissione predispone prove scritte d'Esame strutturate in modo graduato per tutti i candidati;

- gli insegnanti curricolari e i docenti di L2, nelle ore antimeridiane o pomeridiane, guidano gli alunni nella costruzione del colloquio di Esame;

- nel colloquio possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine;

- nel caso di notevoli difficoltà comunicative, può essere prevista la presenza di un mediatore linguistico o culturale, che agevoli il candidato nella comprensione delle consegne delle prove scritte e delle domande del colloquio.

Attraverso tali interventi gli alunni stranieri devono essere accompagnati al successo formativo. Resta inteso che la valutazione finale, per l'ammissione alla classe successiva, viene effettuata nelle forme e nei modi previsti per tutti i cittadini italiani (D.Lgs. 62/2017, art. 1, c. 8).

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI I.C. "Cittadella - Margherita Hack"

PREMESSA

Il Protocollo d'Accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)
La scuola individua come strumento per l'Inclusione il "Protocollo di Accoglienza per alunni con Bisogni Educativi Speciali", utile strumento per i docenti e per tutta la comunità educante, per orientarsi nel complesso mondo dei BES ed avviare delle buone prassi.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 104/1992, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;*
Legge 8 ottobre 2010, n. 170, *Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;*
D.M. 12 luglio 2011, *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA;*
D.M. 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;*
Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, *Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)*;
Nota MIUR 27 giugno 2013 prot. n. 1551, *Piano Annuale per l'Inclusività. Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. 8/2013;*
Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013, *Strumenti di intervento alunni BES A.S. 2013-2014 – Chiarimenti*;
D.Lgs. 62/2017 *Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107*;
D.Lgs. 66/2017, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107;*
D.Lgs. 96/2019, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 10;*
D.I. 182/2020, *Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;*
D.I. 153/2023, Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-*ter* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66».

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Tale protocollo persegue alcune finalità che possiamo riassumere in:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- formare ed informare il personale docente;
- definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto, con le famiglie e con gli enti territoriali;
- facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con BES.

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

Secondo la classificazione OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), le tre categorie di BES a cui si rifà il protocollo sono:
A) Alunni con disabilità: alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche, quali deficit sensoriali, motori e neurologici (Legge n. 104/1992, art. 3. c. 1 o c. 3).
B) Alunni con disturbi evolutivi specifici: alunni che possono manifestare, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), iperattività, deficit del linguaggio e dell'attenzione, ritardi mentali lievi, ritardi maturativi, o ancora, altre tipologie di deficit o disturbo (Legge n. 170/2010).
C) Alunni con svantaggi: alunni che manifestano problemi dovuti al loro ambiente socio-economico, linguistico e culturale di provenienza. Per questa categoria l'inserimento tra gli alunni con BES può essere temporaneo.

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI		
ALUNNI CON DISABILITÀ (L. 104/1992)	**DSA** (L. 170/2010)	**BES** (Direttiva Min. 27/12/2012 C.M n. 8/2013)
Alunni che rientrano nelle casistiche della legge 104/92, art. 3, commi 1 e 3 ed hanno il supporto dell'insegnante specializzato.	Alunni con disturbi specifici di apprendimento, che si raggruppano in: – dislessia, – disgrafia, disortografia, discalculia	I Bisogni Educativi Speciali riguardano tutti gli studenti in situazione di "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse". In tale catalogazione rientrano, oltre agli alunni con disabilità e con DSA: 1. Alunni con diagnosi clinica per disturbi non esplicitati nella L. 170/2010:

		- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività); - deficit del linguaggio (F80); - DOP (disturbo oppositivo - provocatorio); - il deficit delle abilità non verbali, - il deficit della coordinazione motoria (F82), - il funzionamento intellettivo/cognitivo limite o bordeline (casi in cui il QI è compreso tra 71 e 84), - disturbi dello spettro autistico lieve (che non rientrano nella Legge 104/1992). 2. Alunni individuati dal Team/Consiglio di Classe per una situazione di svantaggio: – Alunni in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale: alunni migranti, figli di migranti, profughi, rifugiati politici che hanno difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza della lingua italiana, e culture ed abitudini diverse. – Alunni con disagio comportamentale/relazionale: sono alunni privi di certificazione e sono individuati dal Consiglio di Classe.

PERSONALE E RELATIVI COMPITI

PERSONALE	COMPITI
Dirigente Scolastico	– Svolge compiti consultivi/orientativi. – Si occupa della formazione delle classi. – Favorisce pratiche inclusive da parte del corpo docente. – Assegna gli insegnanti di sostegno e predispone l'orario. – Intrattiene rapporti con le amministrazioni locali e le cooperative. – Prende visione dei PEI e dei PDP e li sottoscrive entro 30 giorni dalla loro predisposizione e consegna in Segreteria.
Personale di Segreteria	- Protocolla le certificazioni e le diagnosi consegnate dai genitori. - Archivia i documenti nel fascicolo personale dell'alunno. - Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale riservato dell'alunno (periodicamente aggiornato). - Ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente, il Referente per l'Inclusione e i docenti del Team/Consiglio di Classe dell'arrivo di nuova documentazione. - Compila la parte amministrativa dei documenti richiesti da altre istituzioni, quali MIM e ISTAT. - Cura la compilazione della Piattaforma USR sugli alunni con L. 104/92.
Funzione Strumentale	- Coordina il personale di sostegno. - Controlla la documentazione in ingresso, in itinere e in uscita. - Sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine. - Programma azioni di osservazione sistematica e monitoraggio. - Fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative. - Media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio. - Attua il monitoraggio di progetti sulla disabilità. - Mantiene i contatti con le strutture sanitarie per organizzare gli incontri previsti tra i docenti, gli specialisti e la famiglia . - Partecipa alle riunioni dei GLO valutate indispensabili. - Diffonde nei plessi il materiale informativo relativo ai DSA ed è punto di riferimento per l'attivazione della procedura corretta alla individuazione dei soggetti verso i quali approfondire l'indagine per l'ottenimento dai genitori dell'eventuale diagnosi. - Collabora con la segreteria nella compilazione della Piattaforma USR sugli alunni con L. 104/92. - Collabora alla stesura del P.I.I.
Docente sostegno	- È titolare della classe in cui è inserito l'alunno certificato e partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione. - Cura gli aspetti metodologici e didattici. Elabora, insieme agli insegnanti curricolari, e presenta il modello per la Programmazione individualizzata il Piano di lavoro annuale dell'alunno.

	- Coordina la compilazione delle documentazioni previste (PDF, PEI Relazioni finali quando richieste). - Partecipa ai GLO. - Collabora alla stesura della documentazione PDP, PEI e relazioni. - Tiene i rapporti con famiglia, operatori ASL.
Docente curricolare	- Collabora con l'insegnante di sostegno e cura i rapporti con famiglia, operatori ASL... - Accoglie l'alunno nel gruppo classe e ne garantisce l'inclusione. - Partecipa ai GLO. - Collabora alla stesura della documentazione PDP, PEI e relazioni. - Elabora o compila, insieme agli insegnanti di sostegno, il modello per la Programmazione individualizzata - Si interscambia con l'insegnante di sostegno per favorire l'autonomia dell'alunno.
Assistente educatore	- Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno alle attività educative e formative. - Si attiva per il potenziamento dell'autonomia dell'alunno nella comunicazione e relazione. - Partecipa ai GLO. - Collabora alla stesura del PEI.
Collaboratore scolastico	– Si occupa della cosiddetta "assistenza di base", con la quale si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità.
Equipe Specialistica	- Elabora la diagnosi funzionale, l'individuazione di handicap, la diagnosi clinica, diagnosi di disturbo specifico e i suoi aggiornamenti. - Partecipa ai GLO. - Collabora alla stesura del PEI
Genitori/Tutori	- Su segnalazione del docente, procedono all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio. - Consegnano in Segreteria la certificazione diagnostica o qualsiasi altra documentazione possa essere utile ad un'efficace azione educativa e alla tutela dell'alunno. - Provvedono all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola. - Collaborano, condividono e sottoscrivono PEI/PDP. - Mantengono i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio. - Mediano l'incontro tra eventuali esperti privati. - Partecipano ai GLO.

DOCUMENTAZIONE

Alunni con Disabilità

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE DI DISABILITÀ (art. 2, D.P.R. 24.02.1994): contiene l'indicazione di patologia, gravità e necessità di addetto all'assistenza.	**La Commissione dell'ASL**, su richiesta della famiglia.	Di norma, la certificazione avviene nel primo anno di scolarizzazione ed è rinnovata ad ogni passaggio di ciclo scolastico o allo scadere della data indicata sulla certificazione.
PROFILO DI FUNZIONAMENTO (art. 5 D.Lgs. 66/2017): ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale. È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI. Definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica.	**Unità di Valutazione Multidisciplinare,** composta da: a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona; b) uno specialista in neuropsichiatria infantile; c) un terapista della riabilitazione; d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto. Con la collaborazione dei genitori/tutori dell'alunno con disabilità la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata.	All'atto della prima segnalazione; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I) È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati, predisposti per l'alunno; definisce gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune.	**GLO** Gruppo di lavoro composto da insegnanti curriculari, insegnante di sostegno, operatori dell'ASL, assistente sociale, educatore, esperto indicato dalla famiglia e genitori.	Il GLO si riunisce obbligatoriamente tre volte all'anno. Il PEI viene formulato entro il 31 ottobre, viene effettuata una verifica intermedia a febbraio/marzo e una verifica finale a fine anno scolastico entro il 30 giugno. In ogni incontro del GLO viene redatto e firmato il relativo verbale. (Decreto Interministeriale n.153 del 1° agosto 2023)

Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE: è la descrizione del disturbo che lo specialista consegna alla famiglia. Di norma, al documento è allegata una **RELAZIONE CLINICA** con le indicazioni riguardanti gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.	**Neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva** La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti della NPI dell'ASL o a soggetti accreditati e convenzionati. Alla famiglia spetta il compito di depositare tutta la documentazione alla segreteria didattica.	Al momento della prima segnalazione. È aggiornata in caso di passaggio dello studente da un grado di scuola ad un altro, oppure quanto lo specialista lo ritenga necessario, anche tenendo conto delle indicazioni del consiglio di classe o della famiglia.
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso didattico basato sulle caratteristiche evolutive dello studente e finalizzato ad adeguare, anche in termini temporanei, il curricolo alle esigenze formative dello studente stesso. Specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi definiti nella relazione clinica e adottati da tutto o parte del CdC. L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi sono rapportate alle capacità individuali e all'entità del disturbo e possono avere anche carattere temporaneo (L.170/10).	I docenti della classe prendono visione della diagnosi e delle indicazioni dello specialista e redigono il documento che prevede: - la descrizione della situazione dello studente reperite nella relazione clinica; - l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal CdC; - la metodologia e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente; - le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...); - i criteri di valutazione adottati. L'adozione delle misure stabilite nel PDP è collegiale. Periodicamente va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Per le classi ponte, il PDP sarà consegnato dai docenti delle classi in uscita a quelli delle classi in entrata durante l'incontro di scambio di informazioni sugli alunni	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre) per gli alunni dei quali la documentazione è già agli atti. Per gli alunni, la cui documentazione perviene durante il corso dell'anno, il PDP sarà compilato quanto prima (entro e non oltre due mesi dalla consegna della diagnosi).

Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali

(in situazione di svantaggio sociale, linguistico e/o culturale)

In presenza di disturbi e patologie non rientranti nelle tutele della L. 104/1992 e della L. 170/2010, medici, psicologi o specialisti iscritti negli albi delle professioni sanitarie rilasciano alle famiglie una diagnosi.

Il Team docenti e Consiglio di Classe hanno inoltre il compito di rilevazione dello svantaggio sociale, linguistico (alunno straniero neo arrivato in Italia) e/o culturale, di individuazione dei bisogni relativi all'apprendimento e di attivazione delle progettualità personalizzate.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. Quindi la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti dai piani di studio.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI CLINICA è la descrizione del disturbo che lo specialista consegna alla famiglia. Di norma, al documento è allegata una **RELAZIONE CLINICA** con le indicazioni riguardanti gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.	Medici specialisti (tendenzialmente neurospichiatra infantile, o psichiatra)	Al momento della prima segnalazione.
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio.	Il Team (o il C.d.C.) cura la stesura di un PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori e segue il percorso dello studente. Il PDP in questo caso ha un carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.	**In presenza di una diagnosi che non rientra nelle tutele della L. 104/1992 e della L. 170/2010 ed ogni qualvolta il C.d.C. rilevi una situazione di svantaggio** tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione

Indicazioni per lo svolgimento dell'Esame di Stato conclusivo del primo Ciclo di Istruzione

In sede di Esame di Stato, la Commissione tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito del PDP e del PEI. In caso di DSA, le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Esse inoltre assicurano l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e, per i casi previsti dalla normativa vigente, adottano opportune misure dispensative. I criteri valutativi saranno attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte sia in fase di colloquio. Per gli alunni con disabilità possono essere predisposte prove di Esame differenziate e potranno essere adottati criteri di valutazione coerenti con gli obiettivi previsti dal PEI.

ITER PER RICHIESTA DI UNA VALUTAZIONE
E PER L'ASSEGNAZIONE DELLE ORE DI SOSTEGNO:

1) Individuazione delle difficoltà da parte degli insegnanti.

2) Incontro con la famiglia.

3) Compilazione Modulo per Richiesta Valutazione UMEE (Prima parte famiglia – Seconda parte Scuola)

   *La valutazione del Centro Bignamini o Santo Stefano è equivalente a quella UMEE.

   Gli altri Centri Pubblici o privati accreditati sono abilitati soltanto a diagnosi per disturbi specifici di apprendimento o per disturbi evolutivi specifici (non certificazioni di handicap): Centri accreditati

4) Se a seguito della valutazione c'è una individuazione di disabilità, cui seguirà la redazione di una diagnosi funzionale, una volta depositata la documentazione presso la segreteria, può partire la richiesta per assegnazione delle ore di sostegno.

5) Una volta depositata in segreteria la certificazione di disabilità ai sensi della Legge 104/1992 rilasciata dall'INPS, la scuola può far richiesta di assistenza educativa scolastica al Comune di Ancona.

GLOSSARIO:

GLI = Gruppo di Lavoro per l'Inclusione. Il GLI è il gruppo di lavoro presente in ogni Istituzione scolastica che si occupa di collaborare alle iniziative educative e di inclusione predisposte dal Piano triennale dell'offerta formativa.

GLO = Gruppo di Lavoro Operativo. I GLO sono istituiti presso ogni Istituzione scolastica per garantire l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Il GLO ha il compito di elaborare e approvare il PEI (Programma Educativo Individualizzato) degli alunni con disabilità e si riunisce almeno tre volte l'anno.

PI = Piano per l'Inclusione. È il principale documento programmatico in materia di inclusione, con il quale sono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

PDP = piano didattico personalizzato. Si tratta di un documento che garantisce all'alunno l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere. Prevede il coinvolgimento sinergico di specialisti, scuola e famiglia.

PEI = Piano Educativo Individualizzato. È lo strumento con cui il consiglio di classe disegna un percorso didattico inclusivo per gli alunni con disabilità, fissando le attività e gli obiettivi da perseguire durante l'anno scolastico.

D.S.A. = Disturbi Specifici di Apprendimento. La Legge 8 ottobre 2010, n. 170 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati " DSA".

B.E.S. = Bisogni Educativi Speciali. Sono gli studenti che hanno necessità di attenzione speciale nel corso del loro percorso scolastico per motivi diversi a volte diagnosticati da una relazione ufficiale di tipo medico, altre individuati dal Consiglio di classe, hanno bisogni permanenti o superabili grazie a interventi mirati e specifici.

CdC= Consiglio di Classe.

ADHD (DDAI)= Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività. È un disturbo neuropsichiatrico ad esordio in età evolutiva che coinvolge i basilari meccanismi dell'autoregolazione.

DOP = Disturbo Oppositivo Provocatorio. Comporta, da parte dell'alunno, atteggiamenti conflittuali e rifiuto di adeguarsi alle normali regole condivise dalla classe.

NPI = Neuropsichiatria Infantile. Svolge attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per disturbi di natura neurologica, neuropsicologica, psicologica e psichiatrica del bambino e dell'adolescente.

UMEE = Unità Multidisciplinare Età Evolutiva. Le unità si occupano di tutela della disabilità dei minori (UMEE) e delle attività consultoriali di competenza sanitaria e psicosociale.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI I.C. "Cittadella - Margherita Hack"

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.
Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.
È innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.
Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 184 del 4 maggio 1983, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*.
Convenzione dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.
Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993, *Protezione dei minori e cooperazione in materia di adozione internazionale*;
Legge 476 del 31 dicembre 1998, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*.
Legge 149 del 28 marzo 2001, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. Normativa di riferimento.*
D.M. 5669 del 12 luglio 2011, *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*.
MIUR, 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.
Nota MIUR 7442 del 18 dicembre 2014, *Linee di indirizzo per garantire il diritto allo studio agli alunni adottati*.
Nota MIUR - 547 del 21 febbraio 2014, *Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati. Chiarimenti;*
Legge n. 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati*.
Nota AGIA MIUR 6636 dell'11 dicembre 2017, *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine;*
MI 2021, *Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni*.
MI 2021, *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo*.

MI 2022, *Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

MIM 2023*, Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023*.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino che è stato adottato, il quale ha un passato e un presente diversi.
- Favorire l'inserimento scolastico da parte dell'alunno, rispettandone i tempi di adattamento.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

DIFFICOLTÀ PSICO-EMOTIVE in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in difficoltà nel tollerare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, mancato rispetto delle regole, provocazioni, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE, nei quali spesso il percorso scolastico inizia a sette anni.

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di:

- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETÀ PRESUNTA

Identificazione età anagrafica difficoltosa per i bambini nati all'estero, cui viene spesso attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Spesso l'età presunta non è coincidente con la loro età reale.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento e determinare atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: atteggiamento oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana di base e funzionale alla comunicazione quotidiana, ma apprendono più lentamente la lingua dello studio, con conseguenti difficoltà nella comprensione del testo, nell'esposizione orale, nella comprensione e uso dei linguaggi specifici delle discipline e dei concetti astratti.

IDENTITÀ ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia, si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro la suola è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
DOCENTE REFERENTE	Inizio anno scolastico	-Dirigente Scolastico -Collegio dei Docenti	-Il Dirigente Scolastico individua un docente referente per l'adozione, formato sulla tematica, che faccia da tramite tra la scuola e la famiglia adottiva dell'alunno e che costituisca per questa e per il corpo docente un punto di riferimento.
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno scolastico	- Segreteria - Genitori adottivi	-Iscrizione per adozioni internazionali anche in assenza del codice fiscale e di tutta la documentazione. -Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal Tribunale dei Minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino). -Richiesta della certificazione relativa all'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie. -Decadimento dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia per i bambini privi di vaccinazioni obbligatorie.
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	-Possibilità di procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi. -Scuola dell'infanzia e primaria: inserimento degli alunni adottati internazionalmente non	- Dirigente Scolastico - Segreteria - Team dei docenti - Genitori adottivi - Alunno - Servizi competenti (se necessario)	-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare con la famiglia e con schede informative predefinite (vd. allegati). Adozioni internazionali:

	prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia. -Scuola secondaria: inserimento degli alunni adottati internazionalmente dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia. -Possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia. -Progressivo aumento del tempo di frequenza scolastica (la riduzione del tempo di frequenza andrà formalizzata in un PDP).		-Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia. -Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie. Adozioni nazionali: -Presa visione da parte del Dirigente Scolastico della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla. -Inserimento nel fascicolo dell'alunno di una dichiarazione del Dirigente Scolastico che ne attesti la presa visione. -La Segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti senza far comparire il cognome d'origine.
SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	Dopo la formalizzazione dell'iscrizione	-Dirigente scolastico -Commissione Inclusione -Segreteria -Genitori adottivi -Servizi competenti (se necessario)	- Colloquio preliminare con la famiglia adottiva. -Somministrazione prove di ingresso da parte di alcuni docenti della Commissione Inclusione. -Relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno. -Individuazione della classe d'inserimento da parte del Dirigente Scolastico, una volta raccolti tutti gli elementi di valutazione, con possibilità di inserimento in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica. -Comunicazione ai genitori della classe di inserimento dell'alunno. -Comunicazione ai docenti della classe l'inserimento dell'alunno.

SCELTA DELLA SEZIONE	Dopo l'iscrizione	-Dirigente Scolastico -Commissione continuità e orientamento -Team dei docenti	-Inserimento dell'alunno nella sezione meno numerosa. -Considerazione dei desiderata dei genitori e dei consigli degli insegnanti della scuola di provenienza riguardo ad eventuali legami affettivi con i compagni di classe. -Inserimento nella sezione nella quale si studia la lingua di origine dell'alunno (per la scuola secondaria).
INCONTRI E COLLOQUI SCUOLA FAMIGLIA	Prima dell'individuazione della classe e nel corso dell'a.s.	-Docenti del Team/Consiglio di Classe -Dirigente Scolastico e/o Docente referente -Genitori -Servizi competenti (se necessario) - Esperti che hanno in carico il minore - Psicologo scolastico	-Acquisizione di informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione scuola-famiglia. -Acquisizione di informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino per comprendere come meglio comportarsi con l'alunno e quali progetti didattici attivare. -Predisposizione, se necessario, di un PDP. -Predisposizione di un programma educativo condiviso che consenta di attivare tutte le strategie opportune per il benessere dell'alunno. -Facilitatore linguistico, se necessario (docente di italiano con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua (in caso di adozione internazionale).
FORMAZIONE	Inizio/nel corso dell'anno scolastico	Tutto il personale scolastico nel rispetto delle reciproche competenze.	Gli USR potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università, la CAI e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete,

			potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico, incentrate su: -La cornice contestuale di riferimento. -La complessità del fenomeno adottivo. -Il post-adozione. -Bambini e ragazzi che sono stati adottati nati all'estero e la scuola. -L'accoglienza nella scuola italiana. -Possibili difficoltà. -L'alunno che è stato adottato nella classe. -Strategie educative e didattiche. -Parlare a scuola di famiglia, di adozione, della propria storia personale. -La differenza etnica.
SCELTA DEI LIBRI DI TESTO	Aprile/maggio	-Team classi terze e quinte scuola primaria/Consiglio di Classe classi terze scuola secondaria - Collegio dei Docenti	- Scelta di libri con testi in cui possano tutti e tutte rispecchiarsi, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

TEMPI E MODALITÀ DI INSERIMENTO

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'inizio della frequenza scolastica da parte di un bambino che è stato adottato richiede molta attenzione ai tempi di inserimento. I bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione 'familiare'; tuttavia, anche se l'allievo può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti.
- attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata, durante una merenda a cui può seguire il gioco.
- esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio.

- Il tempo mensa, che richiede particolare attenzione, può essere introdotto in modo alterno anch'esso.

SCUOLA PRIMARIA

Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a.
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.).
- predisporre attività di accoglienza specifiche in base alle peculiarità dell'alunno comunicate dai genitori nella fase del primo colloquio/incontro di cui sopra.
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni che sono stati adottati, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe sia alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc.), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza;
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto, è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

EDUCAZIONE ALL'ACCOGLIENZA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione.

È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente di Istituto per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- individua, all'interno del Team/Consiglio di Classe, un insegnante che possa costituire per l'alunno che è stato adottato e per la sua famiglia un punto di riferimento costante;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni che sono stati adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce, se necessario, percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei Docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo (didattico-educativo) dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;

- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche nel processo di inclusione di alunni che sono stati adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti che sono stati adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se, a seguito di colloqui informativi con la famiglia se ne ravvisi la necessità, predispongono, in comune accordo, percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo;
- dedicano particolare attenzione agli alunni che sono stati adottati nel proporre iniziative di orientamento scolastico, ai fini della scelta della scuola secondaria di secondo grado.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno;
- se necessario, collaborano con i docenti per la predisposizione percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.

-

CONTINUITÀ

È auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

ALLEGATO 1

SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE

- ADOZIONE NAZIONALE (AN)
- ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI)
  AFRICA AMERICA ASIA EUROPA
- ALTRO: _____
- NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nelle Linee di indirizzo stesse):
  _____
- GENERE: Maschile Femminile
- LUOGO DI NASCITA: _____
- DATA DI NASCITA: _____ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in famiglia: _____ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in Italia se AI: _____ (gg./mm./aaaa)
- I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo: settimane mesi anni
  (*Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado*)
- Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? NO SI
  (Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)
- Se a conoscenza, indicare da che età e la durata in mesi/anni: _____
  L'ALUNNO/A POTREBBE INIZIARE *(segnare con una crocetta)*:

La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola dell'infanzia**	
La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola dell'infanzia**	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	
La *classe prima* della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola primaria**	
La *classe prima* della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola primaria**	
Ad inizio anno scolastico **della scuola secondaria di I°** di un percorso di studi già avviato (es cl. 2^, 3^)	
La *classe prima* della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola secondaria di primo grado**	
La *classe prima* della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado**	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	
Ad anno scolastico avviato con **coetanei della stessa età**	
Ad anno scolastico avviato con **coetanei più piccoli della sua età**	

Sono presenti figli/e biologici? NO SI

Indicare per ciascuno il genere e l'età: _____

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento? NO SI

Indicare per ciascuno il genere e l'età: _____

Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

- Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguono il nucleo famigliare o con cui il nucleo famigliare è in contatto:
  _____
- Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? NO SI
- In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? NO SI *descrivere il contesto*
  _____
- Altro da segnalare?
  _____

ALLEGATO 2

RACCOLTA DI INFORMAZIONI

(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)

1. **Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?**
   Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è: _____

2. **Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:**

	SI	**No**	**In parte**
quand'è nato/a			
dov'è nato/a			
dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
della sua storia passata			
della storia familiare adottiva			
del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli …)			
di essere stato eventualmente scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			

3. **Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?**
   _____
   _____
   _____

4. **Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta attività ricreative?**
   Quali? Ludoteche oratori attività sportive altro

5. **E mezzi di cura? NO SI**
   Quali? psicomotricità logopedia ippoterapia musica, musico-terapia
   Altro:_____

6. **Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (**Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE **SI** □ **NO** □ **NON SO** □								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
LEADER **SI** **NO** **NON SO**								
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
COLLABORATIVO **SI** **NO** **NON SO**								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
ISOLATO **SI** **NO** **NON SO**								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
REATTIVO **SI** **NO** **NON SO**								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

PASSIVO	**SI** □	**NO** □	**NON SO** □					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE	**SI** □	**NO** □	**NON SO** □					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □
Conoscere nuovi insegnanti								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □
Apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □
Altro								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Non so □

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7)**:**

Coetanei	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più piccoli	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più grandi	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Adulti	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure femminili	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Figure maschili	**SI**	**NO**	**NON SO**					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

FOCUS NARRATIVI AL FINE DI PREDISPORRE LA MIGLIOR ACCOGLIENZA DEL/LA BAMBINO/A IN CLASSE

1. **Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?**

2. **Nel gioco vostro/a figlio/a predilige**
   - giocare da solo
   - giocare con la presenza prevalente di un adulto giocare ricercando coetanei
   - giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
   - altro
   - non lo so ancora

3. **Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso**
   - continua con ostinazione
   - abbandona
   - si ferma e rinuncia chiede aiuto
   - tenta soluzioni
   - accetta suggerimenti
   - diventa reattivo verso gli oggetti
   - diventa reattivo verso le persone
   - altro
   - non lo so ancora

4. **Nel gioco vostro/a figlio/a tende**
   - a scambiare i giochi con i coetanei
   - a dividere i giochi con i compagni
   - ad accettare l'aiuto di coetanei
   - ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
   - a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
   - altro
   - non lo so ancora

5. **Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?**

6. **In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate …).**

7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- □ piange disperato/a si sola, chiudendosi nel mutismo
- □ si isola, nascondendosi
- □ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- □ non piange mai
- □ diventa aggressivo/a
- □ tende ad allontanarsi
- □ rifiuta il contatto fisico
- □ ricerca il contatto fisico
- □ si mostra contrariato/a
- □ altro:_____

9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?